

DOMENICO BASSI, *Sofocle* (= I grandi scrittori), Milano, Signorelli, 1929, di pp. XXI-105, con una incisione.

Bella iniziativa è senza dubbio quella dell'editore Signorelli, di voler diffondere fra il pubblico più largo degli studiosi e delle persone colte, che non si occupano di proposito degli studi letterari, con brevi monografie la conoscenza dei grandi scrittori delle letterature classiche ed italiana. Alla coraggiosa impresa è da augurare che corrisponda il favore del pubblico: favore che non potrà mancare se i volumetti divulgativi non degenereranno in altrettante monografie scientifiche (questo è il pericolo più grave!) che, preoccupandosi della esattezza delle notizie, della completezza delle informazioni bibliografiche e storiche, dimentichino poi lo scopo vero del lavoro, perdendo di vista l'animo e lo spirito popolare, che anela di essere tolto per poco dalla manualità e meccanicità della vita quotidiana, cui lo costringono le necessità dell'esistenza e l'indirizzo attuale dell'attività umana, per essere trasportato in più elevato ambiente di spiritualità, soprattutto artistica. Non conviene che lo scrittore abbia timore delle critiche degli studiosi che si potranno compiacere di notare la mancanza di talune notizie erudite e preziose per gli specialisti e disdegheranno di non vedere ricordati anche gli ultimi articoli inerenti a qualcuno degli argomenti trattati: conviene che egli abbia dinanzi agli occhi le mille anime del popolo che domandano all'arte riposo e conforto, che dall'arte antica esigono consiglio, ammonimento per la vita presente e futura e che bramano di vivere la vera vita dell'uomo intelligente e cosciente. Certamente, dato il carattere che si vuol dare a questa « Collana », è necessario che ci siano anche indicazioni bibliografiche, documentazioni erudite, ma *cum grano salis*.

E buon esempio ne dà appunto il Bassi col suo « Sofocle ». Chi si delizia di notizie bibliografiche, o le ricerca per allargare le proprie cognizioni, per ragioni particolari, avrà da compiacersi leggendo l'erudita bibliografia che il Bassi premette al suo lavoro, notando quanto di più interessante è stato pubblicato ed è più che sufficiente per avviare a più ampie e minute ricerche anche gli specialisti. Chi vuol sentire invece s' l'anima dell'artista, abbandoni queste pagine preliminari, e si immerga in z' altro nella lettura del testo, anche senza sbirciare le note, misurate, sobrie che qua e là vogliono stuzzicare la curiosità dello studioso, e vedrà balzare viva la figura dell'antico poeta nella sua vita materiale, sentirà palpitare la sua anima d'artista nelle sue opere mirabili, penetrerà nei segreti più importanti della sua arte scoprendone le attitudini naturali, gli artifici meditati e coscientemente applicati, e, giunto alla fine, si renderà conto pieno sia del favore goduto presso i contemporanei e le generazioni successive, sia della fama che lo circonda a buon diritto ancor oggi sia dei mezzi materiali stessi per cui quella fama vive attraverso la tradizione letteraria e manoscritta delle opere stesse. Nel volumetto del Bassi vi ha pertanto tutto quello che può bastare ad una persona colta per rappresentarsi piena e viva la figura del poeta in tutti i suoi aspetti e

perchè non manchi anche la visione plastica dell'artista, quale gli antichi stessi avevano raffigurata, è aggiunta anche la riproduzione della statua di Sofocle del Museo Laterano. Il testo poi è dettato con un calore e una vivacità di espressione che nascondono quel Bassi erudito, minuziosamente e profondamente erudito che siamo soliti ammirare nei lavori scientifici. Di modo che di Sofocle non ci appare solo un « profilo », un « medaglione », come oggi si suol chiamare, in cui la fantasia dello scrittore delinea quell'immagine che esso sente e vede nell'émpito dell'ammirazione, della passione, per cui sfuggono i dati materiali e di fatto nella contemplazione soltanto artistica e soggettiva, ma abbiamo un quadro pieno di vita sì, ma anche di realtà su cui si appoggiano ~~passo~~ ~~passo~~ le affermazioni e le ricostruzioni artistiche che l'autore viene facendo. Non si vorrà dire che sia la perfezione ideale: ma non si potrà negare che sia, per lo meno, un ottimo saggio che dà bene a sperare per tutta la collezione per quella prudente e saggia misura con cui erudizione e sentimento si conciliano ed anche si fondono armonicamente.

CAMILLO CESSI

GAETANO TROMBADORI, *Saggio critico sull'episodio di Francesca da Rimini*, Venezia, Stabilimento Grafico U. Bortoli, 1929, in-8, pp. 12.

Il Trombadori, fine lettore di poeti e acuto indagatore di anime, in questo suo saggio si contrappone alla critica tradizionale dell'episodio di Francesca, e, mostrando le incongruenze e gli errori di alcuni de' più noti saggi sul canto V dell'*Inferno*, giunge, con forma sobria e incisiva, ad alcune considerazioni appropriate e giuste.

Già Giulio Augusto Levi nel noto suo scritto, *Se Francesca da Rimini nell'episodio dantesco sia una natura debole o magnanima*, aveva detto falsa la tinta romantica dell'interpretazione desanctisiana, che, svenevole e circondata di nebbia sentimentale, mutilando versi e alterando significati, « stempera tutto il robusto e l'austero dell'episodio e lo volge in molle idillio sensuale, il quale è più facilmente alla portata di tutti ». L'interpretazione del Foscolo, che aveva veduto in Francesca, « qualità eroiche » e un « cuore destinato a sentire fatalmente e a patire con forze più che mortali », a giudizio del Levi, è assai migliore di quella del De Sanctis.

Il Trombadori non accoglie l'interpretazione del Foscolo nè quella del De Sanctis e sagacemente mette in evidenza l'inganno interiore della « torbida congerie di studi, saggi, conferenze, note », venuti dopo il saggio desanctisiano, i quali considerano la Francesca di Dante come « autonoma, isolata dal suo vero ambiente che è la Divina Commedia », e si sdilinquiscono nel ripetere che « la poesia della donna è l'esser vinta », che Francesca è « uno di quegli esseri delicati, in cui niente è che resista e reagisca; fragili fiori a cui ogni lieve soffio è mortale »!

Non è vero che il significato dell'episodio sia il trionfo dell'amore e